

KASÉ

UNIONE GRUPPI JIU-JITSU

JIU-JITSU



HITÒ

PERIODICO
INTERNO N. 22

Gennaio 1976

JIU - JITSU 1975

Il tesseramento 1975 si è chiuso a quota 358: siamo ritornati cioè alla punta massima ottenuta dall'U.G.J. nel '73, abbiamo recuperato la leggera flessione dell'anno scorso. Non si è trattato però di un recupero effettivo, perché le palestre affiliate sono passate da 9 a 11, ma di un ulteriore modesto ridimensionamento dei gruppi precedentemente affiliati, sotto il profilo quantitativo.

Ho detto giustamente quantitativo, perché per quanto riguarda la qualità, molto è stato fatto nel 1975 per migliorare l'Associazione.

Mi riferisco principalmente al Corso Tecnico di Aggiornamento per Cinture Nere e Istruttori di palestra e al Corso Arbitri che si è appena concluso. Anche nella nostra Unione esistono sia uno scopo che una speranza di ampliamento ma, per raggiungere tale obiettivo, bisogna contare solo sulle forze del Jiu-Jitsu, senza scendere a compromessi che ci svierano inevitabilmente dai nostri fini. In questi pochi anni abbiamo assistito in Italia ad un dilagare spaventoso di un

Ju-Jitsu (che ha perso persino il nome datogli dal Fondatore) attraverso « stages » di tre o quattro giorni, dai quali sono uscite decine di cinture nere che noi contestiamo in maniera assoluta. Io personalmente ritengo che solo chi ha avuto la possibilità di frequentare per anni, anche se con duro sacrificio, una palestra di Jiu-Jitsu, lo possa un domani tramandare ad altri nel suo aspetto spirituale, poiché ridurre la « Dolce Arte » al misero apprendimento di un certo numero di colpi, sarebbe ben poca cosa.

L'U.G.J. al nastro di partenza del 1976 si presenta come una Organizzazione efficiente e seria, con dei Maestri e degli Istruttori in gamba e da un tale stato di cose potranno solo nascere degli atleti ben preparati.

Forse avremo un incremento, l'importante è che lo stesso vada al passo con la qualità, perché se così non fosse diventeremmo forse in tanti, ma un domani potremmo vergognarci di fare Jiu-Jitsu.

M° Rebagliati

U. G. J. 1975

Ancora un anno di vita dell'U.G.J.! Anno tranquillo, poche novità. Una nuova palestra.

Neppure quest'anno siamo diventati molti, è chiaro questo se consideriamo che il Jiu Jitsu è una scuola di selezione e se l'insegnamento è accessibile a tutti è pur vero che non tutti sono in grado di seguirlo, quindi, dei molti iscritti, man mano che uno raggiunge il massimo che le sue capacità fisiche o intellettive gli permettono, fatalmente si allontana e pochi sono coloro che possono giungere alle più alte mete.

Forse è il fatto di rimanere piccola che rende forte l'U.G.J.: l'organismo cresce poco, ma è perlomeno sano e robusto. Verrà forse il giorno in cui l'U.G.J. sarà grandissima, con migliaia di atleti, speriamo allora di riuscire a mantenere un alto grado di preparazione nei ragazzi come oggi, ma qualora ciò non dovesse accadere riusciremo senz'altro ad essere sempre un granello di pepe vivo e genuino in una massa di sport e attività che sempre più diventano amorphe e strumentalizzate.

M° Riccardi

ATTIVITA' AGONISTICA

Come da nostra consuetudine, diamo un resoconto dell'attività agonistica organizzata dall'U.G.J. nel 1975, citando i primi quattro atleti per ogni categoria. Come eccezione, diamo i nominativi dei primi dieci classificati della gara di Tecnica Applicata di Millesimo, nella quale non furono considerate suddivisioni di cintura.

GARA DI TECNICA APPLICATA

(Millesimo, 26 gennaio 1975 - riservata agli atleti inferiori ai 15 anni).

- 1° Pizzorno Luciano (U.G.J. di Millesimo)
- 2° Marco Eugenio (U.G.J. di Albenga)
- 3° Magri Oscar (Priamar di Savona)
- 4° Bona Roberto (U.G.J. di Millesimo)
- 5° Albini Claudio (Priamar di Savona)
- 6° Sighinolfi Alessandro (Priamar di Savona)
- 7° De Montis Stefano (Priamar di Savona)
- 8° Cangiano Sergio (U.G.J. di Albenga)
- 9° Nanfaro Salvatore (Shirobei di Finalpia)
- 10° Bertone Silvio (Kasè-Hitò di Cengio)

GARA DI AGONISTICA A SQUADRE DA TERRA

(Savona, 16 febbraio 1975 - riservata agli atleti superiori ai 15 anni)

- 1° Delfino Franco - Oliva Massimo - Magri Antonio (Priamar di Savona)
- 2° Ottone Massimo - Penna Giuseppe - Odella Ezio (Kasè-Hitò di Cengio)
- 3° Mellogno Mario - Berutti Renato - Rebuffo Giovanni (Squadra mista Cengio e Osiglia)
- 4° Cavallero Gianni - Bonino Renato - Barbero G. Franco (Kasè-Hitò di Cengio)

GARA DI ACCADEMIA

(Albenga, 20 luglio 1975 - libera a tutti)

Cinture Bianche

- 1° Donzelli Renato (U.G.J. di Albenga)
- 2° De Stefanis Roberto (Priamar di Savona)
- 3° Morini Mauro (U.G.J. di Albenga)
- 4° Monteleone Giuseppe (Priamar di Savona)

Cinture Gialle

- 1° Ottonello Giovanni (U.G.J. di Arenzano)
- 2° Schivo Giovanni (U.G.J. di Albenga)
- 3° Chiapparò Ermanno (Priamar di Savona)
- 4° De Montis Stefano (Priamar di Savona)

Cinture Arancio

- 1° Oderda Marcello (Priamar di Savona)
- 2° De Benedetti Roberto (U.G.J. di Albenga)
- 3° Luca Gaetano (Shirobei di Finalpia)
- 4° De Benedetti Claudia (U.G.J. di Albenga)

Cinture Superiori

- 1° Porro Carlo (U.G.J. di Albenga)
- 2° Porro Pietro (U.G.J. di Albenga)
- 3° Besio Luigi (Priamar di Savona)
- 4° Delfino Franco (Priamar di Savona)

GARA DI PREPARAZIONE ALL'AUTODIFESA

(Arenzano, 26 ottobre 1975 - libera a tutti)

Cinture Bianche

- 1° Giordani Nico (Kasè-Hitò di Cengio)
- 2° Monteleone Giuseppe (Priamar di Savona)
- 3° Liboa Massimo (Nishizawa di Mondovì)
- 4° Terrinoni Augusto (U.G.J. di Arenzano)

Cinture Gialle

- 1° Bertone Silvio (Kasè-Hitò di Cengio)
- 2° Canetti Alberto (U.G.J. di Millesimo)
- 3° Donzelli Renato (U.G.J. di Albenga)
- 4° Chiapparò Ermanno (Priamar di Savona)

Cinture Arancio

- 1° Cergnul Giampaolo (U.G.J. di Arenzano)
- 2° Zaghi Luigi (Priamar di Savona)
- 3° Luca Gaetano (Shirobei di Finalpia)
- 4° Oliva Massimo (Priamar di Savona)

GARA DI AUTODIFESA

(Arenzano, 26 ottobre 1975 - libera a tutti)

- 1° Porro Carlo (U.G.J. di Albenga)
- 2° Porro Pietro (U.G.J. di Albenga)
- 3° Sandre Giuliano (U.G.J. di Albenga)
- 4° Oderda Giuseppe (Nishizawa di Mondovì)

GARA AGONISTICA INDIVIDUALE (Cengio, 7-12-1975)

Cinture Bianche

- 1° Bonuccelli Carlo (Priamar di Savona)
- 2° Giusto Sergio (U.G.J. di Albenga)
- 3° Terrinoni Augusto (U.G.J. di Arenzano)
- 4° Robaldo Giuseppe (Kasè-Hitò di Cengio)

Cinture Gialle

- 1° Giordani Edoardo (Kasè-Hitò di Cengio)
- 2° Morini Mauro (U.G.J. di Albenga)
- 3° Barbero Gianfranco (Kasè-Hitò di Cengio)
- 4° Rebuffo Giovanni (Kasè-Hitò di Cengio)

Cinture Arancio

- 1° Bagnasco Francesco (Priamar di Savona)
- 2° Luca Luigi (Shirobei di Finalpia)
- 3° Odella Ezio (Kasè-Hitò di Cengio)
- 4° Luca Gaetano (Shirobei di Finalpia)

Cinture Superiori

- 1° Ottone Marco (Kasè-Hitò di Cengio)
- 2° Penna Giuseppe (Kasè-Hitò di Cengio)
- 3° Berutti Renato (Kasè-Hitò di Cengio)
- 4° Costa Dino (Priamar di Savona)

Cinture Nere

- 1° M° Pagliaro Giancarlo (Priamar di Savona)
- 2° M° Delfino Franco (Priamar di Savona)
- 3° M° Ottone Massimo (Kasè-Hitò di Cengio)
- 4° M° Francucci Italo (U.G.J. di Arenzano)

Sono Istruttore U.G.J. ed ho assistito alle gare di domenica 7 dicembre u.s. e, mi dispiace ammetterlo, ne sono rimasta molto delusa. Non dalla gara in se stessa, ma dal comportamento poco sportivo di alcuni partecipanti — ho visto dei combattimenti « cattivi » e dei combattimenti « accademici ».

Combattimenti « cattivi » per fortuna ce ne sono stati pochissimi e si sono risolti senza incidenti, ma di combattimenti « accademici » ne ho visti più di uno ed è ciò che mi ha deluso di più.

Cosa credevano questi atleti, che i loro Maestri e gli altri atleti più anziani di tappeto non si accorgessero che il combattimento era truccato? Che l'esperienza di tappeto non permetta loro di distinguere un punto netto da un punto subito apposta? Credevano forse di dimostrarsi furbi a fare tanti punti in un solo combattimento?

Ho chiesto a qualcuno di questi ragazzi il perchè hanno agito in quel modo così scorretto e mi sono sentita rispondere che l'hanno fatto per portare più punti alla loro Palestra.

Questo dimostra solamente che non hanno idea di come funziona il punteggio, nè si sono preoccupati di informarsene e, quel che è peggio, hanno tentato « **appositamente** » di far passare da fessi gli Arbitri e la Giuria.

Dove è andato a finire lo spirito del vero **Jiu-Jitsu**, la lealtà sportiva verso l'avversario e tutte le belle cose per insegnare le quali noi, « vecchi » Istruttori e Maestri, abbiamo fatto tanti sacrifici e perso tante ore di sonno, lottando per tutti questi anni? Devo credere che questo non sia servito a niente? **No**, perchè per fortuna ho visto anche combattimenti molto sportivi e ciò significa che qualcuno ha capito cosa significa veramente **essere sportivo**.

In cuor mio, durante la gara, ho condannato più di una volta i Maestri che, nonostante si accorgessero di queste « finte », non prendevano provvedimenti tipo ammonimento o addirittura squalifica, ma alla fine mi sono resa conto che se lo avessero fatto, ben pochi atleti avrebbero terminato la gara e sono convinta che, se dovesse succedere un'altra volta, si comporterebbero ben diversamente.

Spero veramente che ciò non si ripeta mai più e che si sia trattato di un caso avvenuto in buona fede, poichè se un domani tutti gli atleti si comportassero in questo riprovevole modo, sarebbe giunto il momento, per noi che crediamo nella competizione sportiva e leale, di « appendere il Kimono ad un chiodo » perchè significherebbe che il nostro meraviglioso **Jiu-Jitsu** è morto.

G. Donelli

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo dell'anno è stato preventivato un programma di gara per l'anno 1976. Salvo eventuali modifiche o aggiunte che saranno tempestivamente rese note alle varie palestre tramite circolare, l'attività agonistica per il prossimo anno è stata così disposta:

Domenica 15 febbraio:

Agonistica da terra a squadre e agonistica individuale Cinture Nere. Palestra Priamar di Savona - Inizio ore 9 e ore 15.

Domenica 14 Marzo:

Accademia Individuale. Palestra di Albenga. Inizio alle ore 14,30 (riservata agli atleti inferiori agli anni 15)

Domenica 9 Maggio:

Accademia individuale Palestra di Mondovì. Inizio alle ore 14,30 (Libera a tutti, escluse le cinture nere)

Domenica 10 Ottobre:

Preparazione all'autodifesa (per cinture bianche, gialle e arancio) e autodifesa (per cinture superiori). Palestra di Arenzano. Inizio alle ore 14,30. (libere a tutti, senza distinzione di età)

Domenica 8 Dicembre:

Agonistica Individuale. Palestra di Cengio. Inizio ore 9 e ore 15 (per tutte le categorie di cintura e per atleti di età superiore ai 15 anni)

Attività Divulgativa

Nel 1975 l'attività divulgativa patrocinata dall'U.G.J. è stata ridotta a tre manifestazioni. Questo non perchè non ci siano state delle richieste superiori, ma per ottemperare alle nuove disposizioni emanate dalla Commissione Tecnica in merito a tale aspetto del Jiu-Jitsu.

La prima delle tre, ad Arenzano è stata indetta per venire in aiuto al locale gruppo che stava attraversando un periodo un po' difficile per quanto riguardava il numero degli atleti: in seguito la situazione è andata migliorando. La seconda dimostrazione, a Mondovì, è sta-



Atleti Italiani e Tedeschi prima della Manifestazione tenutasi a Herzogenaurach

Le nuove regole dispongono che le manifestazioni patrocinate ufficialmente dall'Unione Gruppi Jiu-Jitsu, non devono essere fini a se stesse, ma di contributo all'Organizzazione o di aiuto a palestre affiliate che si trovino in particolari situazioni.

Le tre manifestazioni sopra citate sono state fatte ad Arenzano, a Mondovì e ad Herzogenaurach (Germania Federale).

ta organizzata in occasione dell'entrata nell'U.G.J. della palestra di tale città che per tanto tempo era rimasta isolata. In altra parte di questo notiziario l'Istruttore di Mondovì Aldo Riolfi ne parla esaurientemente; io dirò soltanto che è stata una esibizione con una larga partecipazione di atleti e che il livello tecnico è stato molto buono.

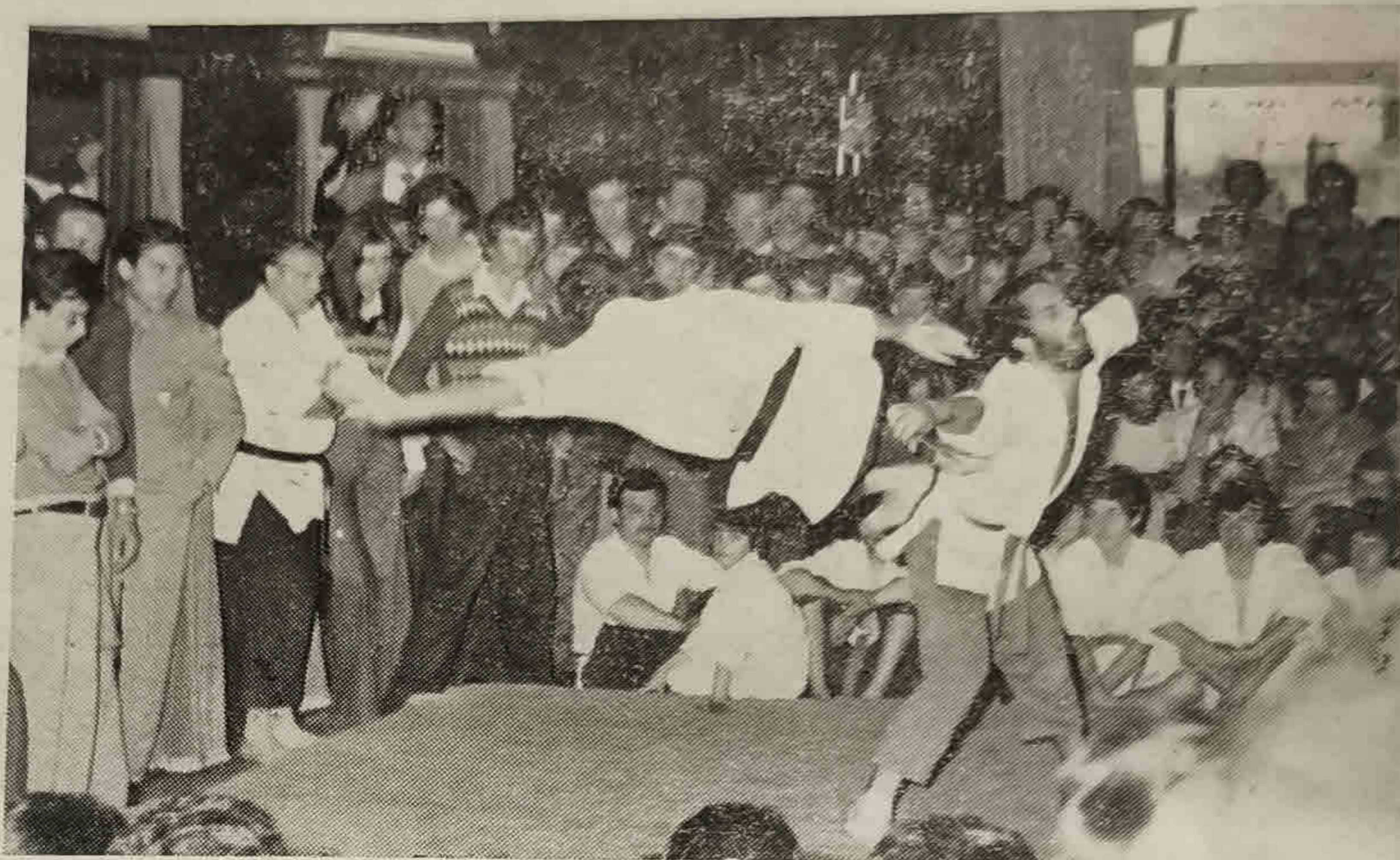
JIU - JITSU A MONDOVI'

Per quanto riguarda la terza manifestazione, che si è svolta in luogo tanto distante da noi, molti si chiederanno quale vantaggio ci possa aver portato. Per prima cosa abbiamo avuto la possibilità e l'occasione di presentare ufficialmente il nostro Jiu-Jitsu fuori dai confini dell'Italia. In secondo luogo, abbiamo lassù un Istruttore validissimo che ha aperto un gruppo che segue i nostri stessi Regolamenti ed il minimo che potevamo fare era di dargli una mano, cosa che continueremo a fare.

L'attività divulgativa dell'U.G.J. nel 1975 si riduce a queste tre dimostrazioni, o almeno quella ufficiale, poiché ogni singola palestra può organizzare manifestazioni, dopo aver informato in tempo utile la Direzione Tecnica che rilascerà il nulla osta. Con tale sistema altre due esibizioni sono state eseguite precisamente a Pianissolo e ad Alassio. La prima, organizzata dal gruppo Kasè-Hitò di Cengio ha visto l'intervento delle palestre della Valbormida, la seconda, indetta dall'Istituto Ginnico Lene ha portato sul tappeto gli atleti di Albenga.

Domenica 20 Aprile ha avuto luogo a Mondovì una manifestazione interregionale Piemonte-Liguria di Jiu-Jitsu. Questa dimostrazione organizzata dall'ultima palestra entrata a far parte della grande famiglia dell'U.G.J., ha visto riuniti intorno al tappeto tutti i gruppi dell'Unione guidati dai rispettivi Maestri.

poi, tutte le autodifese dei Maestri, immancabili in queste occasioni, nelle forme più varie. Il Maestro Rebagliati ha svolto una difesa personale particolarmente efficace ed applaudita e così pure il Maestro Pagliaro. Il Maestro Raineri si è esibito invece nella difesa contro due avversari ed il Maestro Fer-



Mondovì - Il M^o Raineri in una dimostrazione di autodifesa

M^o Rebagliati

(foto E. Triveri - Mondovì)



CORSO ARBITRI

Nel mese di dicembre è terminato il corso di arbitraggio che è stato tenuto dal Direttore Tecnico dell'Unione. Questo corso ha avuto la durata di oltre due mesi ed è stato imperniato su lezioni pratiche e teoriche. Vi hanno partecipato Cinture Nere e Cinture Marro- ni.

Per il 1976 sono stati abilitati all'arbitraggio i Maestri: Ferrara Giuseppe, Riccardi Edoardo, Pagliaro Giancarlo, Francucci Italo, Delfino Franco.

Sono stati altresì abilitati, ma potranno arbitrare solo quando passeranno Cinture Nere, le seguenti cinture mar- roni: Donelli Giuseppina, Porro Carlo, Sandre Giuliano.

Il numero totale degli atleti è stato valutato in oltre sessanta presenze, di tutti gli ordini di cintura, e di ben otto Maestri (quasi un record). Il successo è stato grandioso, tanto da superare quelle che potevano essere le più ottimistiche previsioni e speranze della vigilia. Le 250 poltrone del dancing Christ (a cui vorrei porgere, a nome di tutti gli atleti, un particolare ringraziamento per la cortese ospitalità offerta) erano già stracolme di spettatori molto tempo prima dell'ora prefissata per l'inizio della manifestazione. Il resto del pubblico ha dovuto trovare una sistemazione di fortuna nella zona libera rimasta intorno al tappeto e dietro le poltrone. Purtroppo però c'è ancora stato chi non è riuscito ad entrare e questo rende abbastanza bene l'idea di quanto grande sia stato l'interesse per questo genere di attività del tutto nuovo per Mondovì. Qualcuno ha anche voluto azzardare una cifra: 600 persone, e non credo che si discosti molto dalla realtà. Il programma, assai vario e completo, comprendeva l'esibizione degli atleti nelle varie specialità: accademia, gironi e combattimenti. Particolarmente applauditi sono stati i fratelli Porro per la loro spettacolare accademia e tutti i bambini che erano numerosissimi sul tappeto.

rara in quella da bastone provocando talvolta anche esclamazioni di stupore tra il pubblico presente per il modo in cui riduceva l'avversario all'impotenza. Infine il sottoscritto, per la verità un po' emozionato per l'esordio di fronte a tanto pubblico e, perchè no, ai nuovi amici dell'U.G.I., si è cimentato nella difesa da coltello. Nel complesso è stata una grande e riuscitissima manifestazione di cui, ne sono certo, gli atleti che vi hanno partecipato serberanno un vivo ricordo. L'esibizione inoltre ci ha notevolmente aiutati a propagandare il Jiu-Jitsu a Mondovì e, in conseguenza abbiamo ricevuto alcune nuove iscrizioni che hanno contribuito a migliorare notevolmente la nostra palestra.

Per questo voglio ancora una volta ringraziare, a nome di tutto il Dojo Nishizawa, il Maestro Rebagliati senza il cui aiuto non sarei mai riuscito ad approdare a tanto.

Aldo Rolfi

Sono state estremamente apprezzate

UNA MANIFESTAZIONE IN GERMANIA

Alcuni mesi orsono ci perveniva la notizia dell'apertura di una palestra di Jiu-Jitsu in Germania, nella cittadina di Herzogenaurach, da parte di un nostro istruttore, Lorenzo Macciocca, che per motivi di lavoro aveva dovuto lasciare l'Italia.

La cosa all'inizio ci aveva un po' sorpreso, ma poi conoscendo la serietà di Macciocca ci rallegrammo di questa sua iniziativa, sicuri che avrebbe fatto tutto il possibile per portare avanti la sua palestra e creare buoni atleti di Jiu-Jitsu.

Circa tre mesi fa Macciocca giunse in Italia per le ferie estive, e colse l'occasione per chiedere al M° Rebagliati se era possibile organizzare un gruppo di atleti per fare una dimostrazione nella sua palestra in Germania. L'idea dopo esser stata valutata fu accolta, con grande gioia di Macciocca, che ritornò in Germania a portare la notizia ai suoi allievi impegnandosi a fare tutti i preparativi necessari per organizzare la prima dimostrazione della sua nuova palestra.

Dopo alcune settimane, Macciocca ci fece sapere la data ed il luogo in cui si sarebbe svolta la dimostrazione: il 18 ottobre nella palestra scolastica di Herzogenaurach. Nel frattempo il gruppo di maestri e degli istruttori che sarebbe andato in Germania, partecipava agli allenamenti collettivi nella palestra Priamar di Savona, per formare il programma della dimostrazione. Quindi giunse il giorno della partenza. Partimmo il 16 ottobre e dopo un viaggio di circa 10 ore giungemmo nella cittadina dove ci attendeva Macciocca.

Nel pomeriggio dopo esserci ristorati, avemmo un incontro con il direttore della scuola in cui avrebbe avuto luogo la dimostrazione. Sabato mattina andammo nella palestra per fare conoscenza con gli atleti di Macciocca e per un breve allenamento. Quindi nel pomeriggio alle ore 16 iniziò la dimostrazione, davanti ad un pubblico molto numeroso ed ordinato.

La dimostrazione si svolse molto bene, lo stesso pubblico fu molto soddisfatto anche se era la prima volta che assisteva ad un tale tipo di lotta. Quindi, dopo uno scambio di regali offerti dal nostro gruppo e dal sindaco di Savona al Borgomastro della città e viceversa, dopo la consegna da parte del maestro Rebagliati del gagliardetto della palestra all'istruttore Macciocca, la dimostrazione terminò con un grande applauso.

La nostra rappresentativa alla sera fu invitata ad un pranzo offerto dal Comune, nel migliore ristorante della città. Terminato il pranzo, al quale parteciparono anche alcune autorità del Comune, dopo i soliti saluti ci recammo nel nostro albergo e il mattino dopo partimmo per ritornare in Italia.

Sull'esibizione tenuta dagli atleti dell'U.G.J. ad Herzogenaurach, che si può considerare come una vera e propria presentazione del nostro metodo in Germania, sono usciti due articoli sulla stampa locale. Di uno di questi diamo una traduzione sommaria, cercando

Senza dubbio è stata questa una delle migliori manifestazioni dell'Unione Gruppi Jiu Jitsu, infatti non sono stati ammessi errori e il livello tecnico è stato molto buono.

Sandre Giuliano

che la stessa risulti espressa nel modo più letterale possibile, onde non discostarci dal reale significato di ciò che è stato scritto di noi. Ci scusiamo pertanto se in italiano le frasi non saranno scorrevoli e se qualche parola non avrà, riscontro nella nostra lingua.



IMPRESSIONANTE ESIBIZIONE DELLA « BELLA ARTE »

Il giovane gruppo di Jiu-Jitsu dell'università popolare e gli spettacolari atleti italiani entusiasmarono. Sorpresi dal successo iniziale. Presto un club autonomo?

Herzogenaurach — Gli spettatori, tra cui moltissimi giovani, sono stati entusiasti degli esercizi e delle gare di esibizione che furono mostrati sabato pomeriggio dal gruppo Jiu-Jitsu, nell'ambito dell'Università popolare di Herzogenaurach, in una manifestazione nella palestra di Burgstaller Weg. La popolazione si è potuta convincere di quanto ha imparato il gruppo Jiu-Jitsu nel semestre estivo 1975 sotto la direzione di Lorenzo Macciocca. Inoltre otto membri di diverse associazioni dell'Unione Gruppi Jiu-Jitsu hanno mostrato le loro capacità in modo da togliere proprio il fiato.

Il secondo presidente dell'Università Popolare di Herzogenaurach, Jürgen Rabe diede, durante la manifestazione ragguagli sulle singole esibizioni. Erano presenti anche il secondo borgomastro

Johann Höfner, il direttore dell'università Popolare Otto Dengler e l'assessore allo sport della città, Günter Ringer. Rabe iniziò dicendo che quando cinque mesi fa si decise di condurre un insegnamento di questo tipo nell'ambito della Università Popolare, si ebbe soprattutto una grande preoccupazione: si credeva a mala pena di trovare allora il numero necessario di partecipanti. Non ci si poteva sognare neppure di poter mettere in piedi, già dopo cinque mesi, una esibizione di questo tipo. Questo è da attribuire alla diligenza dei partecipanti e naturalmente anche al trainer Lorenzo Macciocca che ha allenato i suoi allievi con grande dedizione. La preoccupazione di un numero insufficiente di partecipanti, aggiunse Rabe, si dimostrò infondata: egli ringraziò la amministrazione civica per la disponibilità della palestra e anche l'addetto al locale Zenger, per le sue premure. Per gli ospiti italiani che erano giunti da Savona, sulla costa ligure e che non avevano padronanza della lingua tedesca, Jürgen Rabe diede alcune spiegazioni sul concetto del Jiu-Jitsu. Dare una spiegazione esauriente di quel-

lo che è propriamente il Jiu-Jitsu è tuttavia quasi impossibile con poche parole. Egli si sforzò tuttavia di spiegare brevemente questa antichissima Arte, sperando che ciò che egli disse possa bastare a porre il profano in condizioni di seguire una manifestazione scientifico-popolare. Complessivamente, nella riunione di Sabato vennero mostrate venti dimostrazioni singole.

Dapprima vennero eseguiti esercizi di squadra. Seguirono poi un « triatlon per la strada », esercizi con le articolazioni della mano e prove di colpi. Frattanto Rabe aveva esortato ad un assoluto silenzio, avvisando che durante l'esecuzione è necessaria una estrema concentrazione, altrimenti possono derivarne gravi lesioni. Diventando lo spettacolo sempre più attraente ed entusiasmante, nella palestra si ebbe un silenzio tombale e si sarebbe potuto sentire cadere a terra uno spillo. Il gruppo Jiu-Jitsu diede ottime prestazioni, le prestazioni che offrì il gruppo italiano superarono ogni attesa e fecero trattenere il respiro agli spettatori, poichè talvolta apparivano molto pericolose. Ognuno venne a sue spese. Continuamente ci furono scroscianti applausi per le diverse esibizioni.



HERZOGENAURACH - Consegna del Gagliardetto alla palestra Tedesca durante la Manifestazione.

Dalla difesa di un assalitore con pugni e calci si giunse fino alla difesa di un assalitore con bastone. Sensazionali furono le prove che vengono denominate accademia. Le reazioni furono qui fulminee.

Gli ospiti italiani avevano portato un regalo per la città di Herzogenaurach che ricevette il secondo borgomastro Höfner. Höfner, da parte sua, consegnò a nome della città a ognuno degli ospiti un bicchierino da acquavite con un motivo di Herzogenaurach del 18° secolo.

Per il loro sindaco gli italiani ricevettero un arazzo. Hofner esprime la sua gioia per la larga eco di questa manifestazione. Egli sottolineò che il forte gruppo dell'Università popolare, sotto la guida di Lorenzo Macciocca, ha conseguito notevoli risultati. Di ciò si deve rendere grazie. Un grazie che va anche al gruppo italiano che venne appositamente ad Herzogenaurach. Anche per il trainer Macciocca, i suoi compatrioti italiani a-

vevano riservato un regalo d'onore. Il Gruppo Jiu Jitsu ringraziò pure Jürgen Rabe con un regalo a riconoscimento di quanto egli fece.

Al termine dell'interessantissima manifestazione, vennero mostrati ancora colpi acrobatici. Gli spettatori ringraziarono con un lungo applauso. Ciò che poterono vedere non fu certo cosa da tutti i giorni.

DAI VARI GRUPPI

PRIAMAR SAVONA

In una fredda sera di questo rigido inverno, seduto con le spalle contro un termosifone di casa mia, sfoglio i numeri arretrati del nostro giornale. Questo periodico è nato nell'ottobre del 1971 e tante cose sono cambiate in questo periodo, ma non in meglio.

Il Jiu-Jitsu si è divulgato, ma la nostra mentalità non ha fatto progressi, per lo meno in certi campi che ora vedrò di esaminare secondo il mio punto di vista. Cercherò per ora di fermare la vostra attenzione su questo giornale Kasè-Hitò.

Nell'ottobre del 1971 è uscito il primo numero in ciclostile e, notate bene, è continuato mensilmente fino al giugno del 1973. In seguito è uscito ogni due mesi, quindi ogni quattro per ridursi in ultimo ad un numero unico annuale. Che progresso ragazzi! Evviva i gamberi!

Era un giornale ben impostato, con articoli molto interessanti e messi insieme con tanta pazienza e, come avrete avuto occasione di vedere, veniva fatto pagina per pagina, articolo per articolo. Si doveva fare la matrice, poi la stampa e infine l'impaginazione: ci voleva più di una settimana di intenso lavoro.

Il tempo passa, gli atleti aumentano e l'U.G.J. si espande: è il boom!

Si passa a stampare questo giornale su carta patinata, con le relative fotografie proprio come una vera rivista e invece di andare avanti si va indietro, sapete perchè? Non per questioni finanziarie, ma perchè viene a mancare la materia prima, ossia gli articoli da pubblicare. Si cari amici, noi non abbiamo più venti minuti di tempo da dedicare a questo giornale, siamo arrivati a questo punto. Eppure in questi anni siamo cresciuti, siamo maturati; e allora, perchè succede tutto questo? Non solo ci stiamo disinteressando del giornale, ma un certo distacco si verifica anche tra di noi: sapete quanta gente si è allontanata dall'U.G.J., senza un motivo valido? Dov'è l'errore? La colpa è della Direzione o di noi atleti. Eppure lo vedo che i nostri Maestri fanno tanti sacrifici per portare avanti l'Organizza-

zione, in special modo il Maestro Rebagliati è costretto a passare gran parte del suo tempo libero in segreteria per curare l'U.G.J., e portarla avanti. Pensate che egli ha un lavoro, una famiglia e degli interessi propri a cui badare, eppure non cede mai, mentre noi crolliamo al primo ostacolo. Anzi, invece di rimediare a qualche suo piccolo errore, perchè di errori ne fa anche lui (solo Dio è infallibile), noi lo colpiamo alla schiena, non dico noi in particolare, ma in passato qualcuno lo ha fatto. No, ragazzi! Dobbiamo collaborare, lavorare, discutere con i nostri Maestri e cercare di organizzare questa famiglia che va al di là dei muri delle nostre palestre.

Amici carissimi, spero con queste righe di non aver urtato la suscettibilità di nessuno di voi; se l'ho fatto, non era mia intenzione e ve ne chiedo scusa.

Questa volta ho voluto rompere un po' il ghiaccio (solo il ghiaccio, non le scatole). Con le mani sopra le ginocchia vi faccio il mio più rispettoso saluto.

Bagnasco Francesco

PRIAMAR SAVONA

Prendere la penna in mano ed apprestarsi a scrivere un articolo destinato ad un giornale non è mai impresa facile. Tuttavia cercherò di esprimere quello che ho da dire nel miglior modo possibile e, soprattutto, cercherò di non annoiare nessuno.

Lo spunto è tratto dalla situazione che si è venuta creando nella palestra Priamar, situazione che investe principalmente il « secondo turno », ma che può essere estesa per certi aspetti anche al « primo ». Detto stato di cose si concretizza, sostanzialmente in un notevole salto qualitativo che si è verificato nel corso del corrente anno, cioè di una drastica riduzione del numero di atleti presenti sul tappeto al secondo turno, accompagnato da un abbassamento dell'età media di quelli del primo turno. Questo cambiamento può essere indicativo di uno spostamento dell'interesse alle Arti Marziali delle persone, diciamo, sopra i 15 o 16 anni a quelle la cui età raggiunge, persino i 6 anni. Ho parlato di

salto « qualitativo » a ragion veduta. Infatti non si può parlare di una diminuzione degli atleti in generale, bensì di una redistribuzione, dovuta peraltro alla giovane età di molti di essi, che impedisce loro di rientrare alle ore 22 o alle 23.

Il calo tocca particolarmente persone come me che, iscrittesi tre o quattro anni fa, raffrontano quella che era la situazione di allora con l'attuale. Credete che è piuttosto squallido condurre l'allenamento in tre o quattro persone, anche se qualcuno dirà che si impara di più e meglio. Io il Jiu-Jitsu l'ho sempre visto come attività di un gruppo, come perfezionamento tecnico e agonistico che scaturisce dall'amicizia e dagli sforzi comuni di un gruppo, all'interno del quale si sviluppa e si affina la capacità del singolo. Un combattimento a squadre da terra, un girone di autodifesa diventano un vero e proprio divertimento se a parteciparvi sono 10 o 12 persone. I primi tempi in cui frequentavo la palestra il numero degli atleti oscillava dai 15 ai 20 e l'allenamento era vivace, pieno di spirito di iniziativa da parte di tutti. Ora quello spirito si ritrova solo quando, occasionalmente si hanno visite di atleti di altre palestre o, per serie di circostanze, c'è qualche atleta in più. Dei cosiddetti « vecchi », tra i quali penso ormai di potermi includere siamo rimasti in pochi: la maggior parte, per motivi più o meno validi, ha troncato l'attività. Io stesso, per motivi di studio che gli amici della Priamar sanno, sono costretto a Genova dal Lunedì al Venerdì e devo così disertare un allenamento alla settimana.

Con questo sommario profilo non intendo addentrarmi nelle cause che hanno determinato questa situazione di fatto, ma spero semplicemente che, se qualcuno di quelli che hanno abbandonato legge per caso queste mie righe, ritrovi un po' di quell'entusiasmo che lo animava la prima sera che salì sul tappeto, curioso e volenteroso di imparare la prima caduta. Sarebbe molto bello ritrovarsi tutti, stringersi la mano e ricominciare da capo, con umiltà e dedizione.

Con ciò saluto cordialmente tutti e, in particolare, chi ha avuto la bontà di seguirmi fino a questo punto.

Oderda Marcello

U.G.J. ALBENGA

JIU-JITSU

Prima di tutto una premessa per sgomberare la mente di quelli che hanno idee errate attorno al Jiu-Jitsu. Questo perchè la nutrita ondata di films di Hong Kong, ha fornito un'immagine completamente distorta delle Arti Marziali.

Il Jiu-Jitsu « Metodo Bianchi » non è la migliore delle arti marziali, ma è semplicemente un metodo di autodifesa moderno, che pur cercando di av-

vicinarsi il più possibile allo spirito contemporaneo, cerca di mantenere intatti alcuni dei principi e delle verità che sono proprie della mentalità orientale. Infatti mentre l'arte marziale, in occidente, ha sempre un movente di sopraffazione; in oriente essa ha sempre un movente mistico.

Originariamente il Jiu-Jitsu nasce come necessità di sopravvivenza degli stessi maestri, ma in seguito accanto al lato guerriero, viene ad accrescersi il lato spirituale di esso.

Infatti la continua e durissima pratica fisica, la conoscenza dei modi di portare colpi mortali, il disprezzo del pericolo, elevava il maestro al di sopra della vita e della morte, proprio perchè egli aveva la possibilità di dare la morte o di lasciare la vita. Quindi solo se il lato guerriero era temperato da quello spirituale si diventava sapienti e veri maestri, altrimenti il risultato era di diventare e creare degli assassini.

Per questo le norme di vita dei grandi maestri del Jiu-Jitsu vennero a poco a poco codificandosi divenendo una vera e propria norma di vita, implicante altissimi ideali e prescrittente severissimi principi morali. I cosiddetti « Buschido », traggono origine da essi.

Oggi tutto questo ci fa un po' sorridere; infatti ben difficilmente si sente parlare di « spirito del Judo, spirito del Karatè, ecc. » ma solo di **Sport del Karatè, Sport del Judo**, e quindi, diventando uno sport di massa, gran parte dei caposaldi, delle basi delle arti marziali sono spariti in occidente.

Il Jiu-Jitsu metodo Bianchi, invece cerca ancora di mantenere e di far sopravvivere alcune delle verità di questa antica arte, a tale proposito, nel nostro regolamento si dà questa definizione: « il Jiu-Jitsu è un'arte marziale i cui scopi sono l'autodifesa, e la particolare disciplina atta a mantenere in vita tutte le sue tradizioni, può essere praticato anche sportivamente purchè ciò non diventi il suo unico scopo ».

Cioè si prende in considerazione un Jiu-Jitsu, che possa conciliarsi con la

U.G.J. ARENZANO

Siamo al n. 22 del nostro giornale che, purtroppo, esce sempre con molta difficoltà per mancanza di articoli nonostante l'anno di tempo che tutti noi abbiamo a disposizione per scriverne.

La direzione dell'U.G.J. è avvilita di questo fatto. Non riesce a capire come possa esistere tanta freddezza nei confronti del giornalino che è una delle componenti essenziali che distingue una società seria.

Tutto questo non è un problema nuovo perchè è sorto già dai primi numeri del giornale.

moderna e pratica mentalità che caratterizza i nostri tempi, senza dimenticare quei contenuti, quelle verità indiscutibili che sono alla sua origine.

Purtroppo nella nostra mentalità occidentale, risulta assai difficile concepire qualcosa che assomigli ad uno sport senza esserlo almeno in maniera completa. Comunque i maestri dell'UGI non hanno cercato di tramutare gli insegnamenti del M° Bianchi in un affare commerciale, ma si sono impegnati in particolar modo di divulgarlo con gli stessi principi e contenuti che avevano ricevuto, trascurando il desiderio di realizzare soldi.

Gli atleti iscritti al nostro gruppo raggiungono nel giro di un anno circa il numero di 500, ma ben pochi sono quelli che riescono ad ottenere la cintura superiore, proprio perchè per diventare un maestro o un buon atleta, necessitano alcuni anni che richiedono impegno, lavoro e sacrifici. Per essere un buon atleta di Jiu-Jitsu non bastano le doti fisiche, occorre umiltà e pazienza. Non si può imparare tutto nel giro di pochi mesi, sarebbe troppo semplice, tutti allora sarebbero maestri di un'arte marziale, ma maestri non validi. Non è sufficiente conoscere i colpi del programma, ma è necessario un allenamento prolungato e costante. Infatti la precisione, la velocità, la rapidità, prima e dopo essere acquisite, richiedono un allenamento ininterrotto. Per tale ragione, pur essendo numerosi gli iscritti, pochi sono quelli che arrivano ad un certo livello, e lo ripeto, proprio perchè non hanno la pazienza di imparare progressivamente tutti i differenti gradi di questa disciplina e per la loro incostanza.

Comunque non è per polemizzare che faccio questo discorso, ma per meglio chiarire il significato e il contenuto del nostro Jiu-Jitsu. In Italia altri gruppi praticano il Jiu-Jitsu, o meglio il **Ju-Jitsu**, però si può dire che rivolgono i loro fini esclusivamente verso l'agonistica, trascurando completamente quei valori che per noi sono ancora necessari ed indispensabili per la sopravvivenza e la validità di un'arte marziale.

Sandre Giuliano

KASE'-HITO' n. 1, ultima pagina:

« Questo primo numero del nostro notiziario KASE'-HITO' ha voluto essere una panoramica di tutto ciò che siamo e gli scopi che ci siamo prefissi. Dal prossimo numero vi sarà anche una rubricetta a cui tutti sono invitati a partecipare, nella quale ogni atleta potrà esporre i propri dubbi e i propri problemi ottenendo delle risposte chiare e precise ».

Questo è stato il primo invito fatto, purtroppo ne sono dovuti seguire altri, tanto che da mensile che era il giornale divenne semestrale e successivamente annuale.

Di tutto non si può dar colpa ai nostri dirigenti perchè l'U.G.J., diventando più grande, li impegna sempre di più verso altri problemi. Per tutto questo tempo si è sperato che gli atleti rispondessero con slancio agli appelli del giornale, ma il risultato è stato deludente.

KASE'-HITO' anche quest'anno è uscito scritto sempre dalle stesse persone. Ho anch'io le mie colpe, come la maggior parte di voi, perchè ho scritto solo tre articoli per i cinque anni di KASE'-HITO'.

Nato come notiziario interno, di comunicazione tra atleti, tra dirigenti ed atleti, il giornale annuale non può bastare dovrebbe ritornare almeno semestrale e se vogliamo che ciò sia possibile, dobbiamo collaborare tutti alleggerendo così in parte il compito dei dirigenti dell'U.G.J.. Vogliamo provare ancora una volta? Forza dunque scrivete, scrivete e scrivete, date gli articoli ai vostri istruttori e ricordate che da tutti noi e soprattutto per noi KASE'-HITO' deve mantenersi vivo.

M° Francucci

NISHIZAWA MONDOVI'

Essendo la prima volta che esce il « Kasè Hitò » da quando il gruppo di Mondovì è entrato a far parte dell'U.G.J., abbiamo pensato di scrivere due righe per presentare a tutti la nostra palestra.

Il Dojo Nishizawa è nato ormai da quattro anni, ma fino a pochi mesi fa siamo rimasti isolati da tutti gli altri gruppi che Praticavano il Jiu-Jitsu. La scorsa estate poi, quasi per caso, un nostro atleta è venuto a sapere dell'esistenza di una palestra a Savona e spinto dalla curiosità, vi si è recato per assistere ad una lezione. Allora non pensavamo certo di poter entrare a far parte di una federazione, ma desideravamo solo osservare altri metodi di allenamento per poterli confrontare con i nostri. Fino a quel momento infatti non avevamo avuto alcun contatto con altri atleti e quindi non avevamo termini di paragone.

Parlando con i Maestri della Priamar, siamo venuti a sapere che la palestra

faceva parte di una ben più vasta organizzazione e subito è nato in noi il desiderio di entrare a farne parte. Il Consiglio Direttivo è perciò venuto a visionare la nostra palestra e si è visto che in linea di massima i metodi di allenamento erano uguali. Per questo il Collegio delle Cinture Nere ha deciso di accoglierci in seno all'U.G.J. permettendo agli atleti di mantenere il grado di cintura che già avevano. Naturalmente ci è stato imposto di uniformarci al più presto ai programmi U.G.J. e ciò ha portato alcune difficoltà a causa delle piccole differenze esistenti nell'esecuzione di certi colpi. Le più danneggiate sono state ovviamente le cinture più anziane che hanno dovuto modificare parecchie abitudini radicate da tempo.

Il processo di adattamento è stato ritardato anche dal fatto che il nostro Maestro è attualmente sotto le armi e quindi non può seguire la palestra. L'insegnamento è stato perciò affidato agli istruttori che, sebbene facciano tutto il possibile, non sono certamente all'altezza di una Cintura Nera. Fortunatamente abbiamo ricevuto alcune visite da parte dei Maestri, in particolare del Maestro Rebagliati, che sono state e continuano tuttora ad essere di grande aiuto. Il fatto di poter avere un sostegno dall'esterno non è stato l'unico vantaggio offertoci dall'U.G.J.: l'essere entrati a far parte dell'Unione ci ha anche permesso, ad esempio, di partecipare alle gare svoltesi ultimamente e quindi di conoscere meglio gli iscritti delle altre palestre. Il bilancio di questo primo periodo è stato senz'altro più che positivo per il Dojo Nishizawa e noi ci auguriamo vivamente che anche gli altri Gruppi siano soddisfatti di aver aumentato di un'unità la nostra federazione.

Ferdinando Facelli

WAZA - DO OSIGLIA

La WAZA-DO di Osiglia ha il privilegio di essere una tra le prime palestre sorte dopo la PRIAMAR di SAVONA e purtroppo, ha attraversato periodi brutti e mediocri, a parte l'inizio in cui sul tappeto si contavano oltre venti atleti, ma tutto si doveva risolvere in un classico « fuoco di paglia ».

Durante la scorsa estate si è avuto un notevole incremento per ciò che riguarda le iscrizioni, tanto che abbiamo raggiunto il numero di quattordici tesserati: un vero record!

Il guaio maggiore è costituito dai mesi invernali, infatti essendo la maggior parte degli atleti studenti, succede che per motivi di studio si è obbligati ad abitare fuori paese durante la settimana; una vera disdetta, cerchiamo di recuperare il tempo perso nel pomeriggio del sabato facendo quattro ore di allenamento, che la maggior parte delle volte risultano insufficienti.

La palestra di Osiglia è stata definita la « Palestra dell'ombra » nel senso che non ci facciamo mai vedere alle riunioni, alle manifestazioni agli allenamenti collettivi. Io vorrei, quale istruttore della palestra, scagionare i componenti da questa accusa, infatti desidero far presente che istruttore e atleti compresi sono ancora studenti, e nessuno di noi possiede una macchina, cosicché non è per nostra negligenza se qualche volta manchiamo, ma è perchè il più delle volte siamo impossibilitati.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti sono venuti a trovarmi in palestra, e in modo particolare il Maestro Delfino il quale durante l'estate mi è stato di valido aiuto nell'insegnamento. Se al Sabato pomeriggio non sapete cosa fare, venite a trovarmi in palestra, ve ne sarò grato.

Marietto

U.G.J. MILLESIMO

Nel Maggio del 74, per la prima volta entrai nella palestra dell'U.G.J. a Millesimo, da poco inaugurata, presso la Casa della Gioventù. Iniziai ad osservare gli atleti che si alternavano sul tappeto impegnandosi in accademie, prove di colpi, autodifese, combattimenti e, rimasi entusiasta, ma subito pensai di non poter diventare così agile e veloce. Convinto e spinto da mia sorella Bruna, mi procurai i documenti necessari e mi presentai all'allora istruttore Ottone Massimo per iscrivermi.

La prima volta che salii sul tappeto, provai un po' di paura, pensando di non riuscire nelle cadute. Superai la crisi

OTTONE E DELFINO CINTURE NERE

ed imparai ad affiatarmi con gli altri atleti e con gli istruttori Berutti, Pastorino e Persico. Devo dire a nome di tutti noi, che ci fa piacere che sul tappeto ci sia sempre un Maestro e cioè Ottone Massimo, che viene da noi tutte le volte che c'è allenamento. Agli inizi, la mia palestra era frequentata da una quindicina di atleti, che nelle varie gare hanno sempre avuto modo di piazzarsi più che dignitosamente: Pizzorno Luciano 2° a Cengio nelle gare di preparazione all'autodifesa, sempre Pizzorno 1° e Bona 4° a Millesimo nelle gare di tecnica applicata, ed io che mi sono piazzato 2° alle recenti gare di preparazione all'autodifesa ad Arenzano.

Peccato che Pizzorno abbia avuto un incidente a scuola, e sia ormai da tempo assente, e che molti altri disertino gli allenamenti, perchè potremmo, secondo il mio modesto avviso, essere un discreto gruppo. Ma torniamo all'inizio.

Il fatto che più mi ha impressionato è che in palestra ci si dia del tu, nonostante le differenze di età e di cintura, e l'accoglienza, sempre gentile, sia per il pubblico, quel poco che assiste sempre agli allenamenti, sia per gli atleti. Per il fatto di un atleta che sopporta esame ed F G per passare di Cintura, è sempre emozionante, e ricordo ancora quando raggiunsi la Cintura Bianca, che per la verità non spiccava molto sul bianco stesso del Kimono. La Cintura gialla mi entusiasmò ancor di più, sia per lo sforzo maggiore fatto per averla, sia per la soddisfazione di avere qualcosa che spicchi sul kimono. Ora che ho quasi raggiunto l'arancio, mi rendo conto di aver compiuto una, diciamo evoluzione, rispetto al ragazzo ignaro e timido che ero, e che non sapevo che cosa fosse, cosa significasse il JIU-JITSU, e cosa poteva apportare nella formazione di un individuo.

Quando parlo con i miei amici della palestra e del JIU-JITSU mi accorgo che a loro questa parola giunge nuova, oppure è solamente una storpiatura della parola Judo e via dicendo, e pensare che il Jiu-Jitsu si differenzia così tanto dagli altri tipi di lotta giapponese, sia come sport in se stesso che come Arte Marziale, e penso sia veramente completo.

Spero di non avervi annoiato e, sportivamente porgo un saluto a tutti.

Canetti Alberto

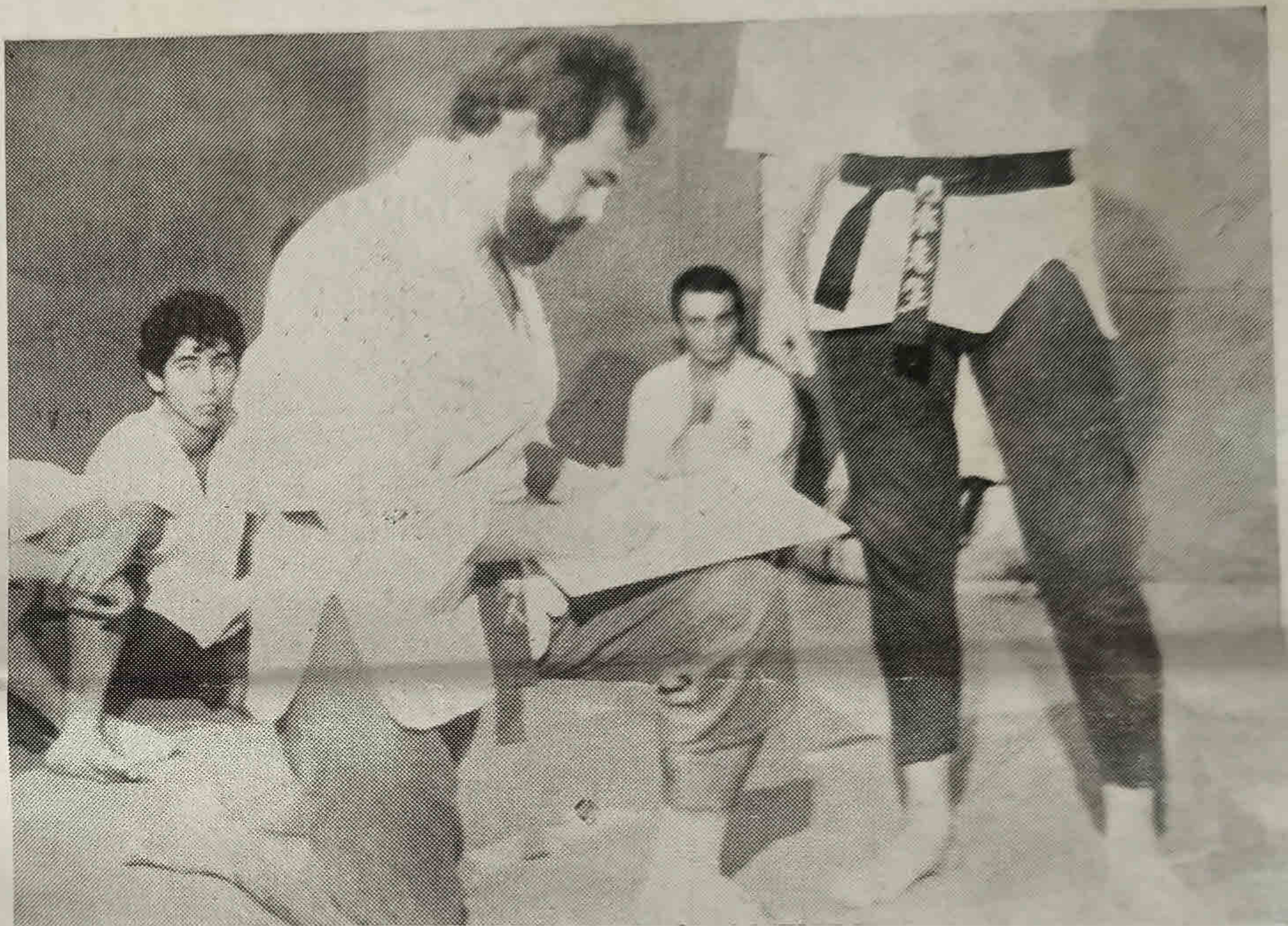
Il 1975, anno di relativa stasi per l'U.G.J., ha pur avuto delle cose notevoli; principalmente i nuovi maestri Ottone Massimo e Delfino Franco.

Ottone è stato il primo atleta nato e vissuto in una palestra che non è la Priamar a raggiungere il grado di cintura Nera.

Iscritto inizialmente alla prima pale-

meritato esame che, e questa è una opinione personale, ha avuto un esito molto superiore alla media, proprio come se chi lo ha superato Maestro lo fosse già da tempo.

Comunque, indipendentemente dalla ascensione fatta per giungere al grado, abbiamo due Maestri molto giovani, preparati e seri da cui l'U.G.J. aspetta non moltissimo, come sarebbe retorico dire, ma almeno una carriera molto, mol-



Il passaggio a Cintura Nera del M° Delfino - La firma del Giuramento

stra di Cengio passò poi, al suo scioglimento, al primo gruppo U.G.J. di Osiglia; fu grazie a lui, divenuto nel frattempo istruttore, se si potè ricostruire una palestra U.G.J. a Cengio che si è poi espansa a Millesimo, creando un vero caposaldo in Val Bormida. Nonostante la giovane età e il carattere un po' entroverso, la sua serietà gli ha sempre permesso di essere all'altezza del compito che il consiglio direttivo gli ha affidato.

Molto diversa invece la carriera del Maestro Delfino, che dell'U.G.J. è stato uno dei fondatori e dei primi istruttori; avrebbe dovuto essere Maestro da più di due anni, ma un po' il militare prima e un brutto incidente poi, lo hanno costretto a rimandare di mese in mese il ben

to lunga sui propri tappeti!

M° Riccardi



TROFEO U.G.J.

Nella sua ultima riunione del 1975 il Consiglio Direttivo ha deciso di istituire un trofeo che, alla fine dell'anno, sarà consegnato alla palestra che si sarà meglio classificata nelle varie gare ufficiali disputate nel 1976. Il Gruppo che lo avrà ricevuto lo custodirà e dovrà rimmetterlo in palio all'atto della stesura della classifica dell'anno successivo, onde lo stesso, possa essere eventualmente dato ad un'altra società. Il Trofeo U.G.J. sarà definitivamente aggiudicato a quella palestra che per prima lo avrà avuto in consegna per tre volte, anche se non consecutive.

COORDINAMENTO CENTRALE

M° Rebagliati - M° Riccardi

COORDINAMENTO PERIFERICO

Savona - Oderda Marcello
Osiglia - Mellogno Mario
Finale - M° Ferrara Giuseppe
Albenga - Sandre Giuliano
Cengio - M° Ottone Massimo
Millesimo - Canetti Alberto
Arenzano - M° Francucci Italo
Mondovì - Oderda Giuseppe
Noli - Accinelli Renata
Savona (C.A.) - Oliva Massimo
Herzogenaurach - Macciocca Lorenzo